

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnia ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
FRAUS ARCHIEP. UTINEN

Amministrazione

Edizione, Viale di Francesco II. 4.

INSEZIONI. — Comunitari varii ne
corpo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 25 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni che si spediscono a rich. —
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 12 Novembre 1906

On. Signor Sindaco Udine

Direzione
Edizione, Viale di Francesco II. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sest. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non decadono se in-
vedono rinnovati.

Le corrispondenti — i manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i pioghi non affrontati.

Anno VII — N. 238

Il coraggio di un governo

Nella tornata parlamentare di venerdì
u. p. il ministro Briand ha dueque di-
chiarato a) che non riconoscerà associa-
zioni culturali scismatiche; b) che il go-
verno aspetterà un altro anno ancora,
prima di devolvere ai Comuni e allo
Stato le chiese e i beni ecclesiastici. Tale
dichiarazione non deve passare sotto si-
lenzio, perchè denota come l'11 dicembre
— giorno in cui la legge di separazione
doveva andare in esecuzione nella sua
ultima finalità — più che la Chiesa
preoccupava il governo di Francia.

Di fatti, Briand — che insieme a Cle-
menceau dava sulle prime la più odiosa
interpretazione alla legge, dichiarando
cento e una volta che questa sarebbe
stata inesorabilmente applicata e che l'11
dicembre avrebbe segnato l'era nova in
Francia — ora nichilista, si rammolisce, si
ritira: nell'atto stesso — naturalmente —
in cui grida: Non ci ritiriamo!

Seguamolo in questo suo viaggio poli-
tico di andata e ritorno per la via... le-
gale della separazione, servendoci di scorta
una corrispondenza da Parigi, comparata
nel *Corriere d'Italia*:

Alla vigilia della seconda assemblea
plenaria dei vescovi francesi e in seguito
alla enciclica *Gravissimus*, il ministro
Briand, alla fine dello scorso agosto,
diramava una circolare, nella quale di-
ceva che i cattolici non avrebbero potuto
servirsi della legge del 1° luglio 1901
sulle associazioni, per assicurare la cele-
brazione del culto, e che sarebbe con-
siderata come un'associazione di culto,
« qualsiasi associazione che avesse con-
tribuito a sovvenzionare l'esercizio del
culto ». Con la sua circolare il ministro
pareva volesse togliere ogni possibilità
d'un accordo eventuale e indurre il Papa
ad accettare senz'altro la legge di sepa-
razione e ad autorizzare la formazione
delle « culturali ».

La minaccia non fece nessun effetto:
Clemenceau comprese che il suo collega
era andato troppo oltre, e in diverse in-
terviste dichiarò che in ogni caso il Go-
verno non avrebbe mai chiuso le chiese.
Dal caso suo, Briand tentò di togliersi
dalla cattiva posizione in cui s'era messo
e invocò la legge del 1881 sulle riunioni
pubbliche, cercando se, in mancanza delle
« culturali » rifiutate dal Papa, il Governo
poteva servirsi di questa legge per ren-
dere possibile la celebrazione del culto
nelle chiese lasciate aperte.

Cambiando di tattica, sostituendo la
maniera dolce alla maniera forte, il mi-
nistro Briand, d'accordo col suo preside-
nte del Consiglio, escogitò un'ingegnosa
interpretazione della legge del 1881 sulle
riunioni pubbliche, e chiese il parere del
Consiglio di Stato sopra detta interpreta-
zione. L' Sezione dell'interno del Consi-
glio l'approvò a voti unanimi; l'assem-
blea generale del Consiglio di Stato dovrà
pronunciarsi a sua volta, ma non è dub-
bio che sarà in maggioranza favorevole
alla trovata del ministro.

Con questa trovata, che venne già qua-
lificata « Soluzione elegante », le riunioni
in vista di celebrare il culto nelle chiese,
sarebbero assimilate alle riunioni pub-
bliche, contemplate dalla legge del 1881,
che richiede una dichiarazione da farsi
all'autorità prima di ogni singola riu-
nione, la presenza di un agente ecc. Il
ministro, di manica larga, si accontente-
rebbe di una sola dichiarazione all'anno,
senza l'obbligo di rinnovarla ogni giorno
per la messa e gli uffici dell'indomani.
Basterebbe l'iniziativa individuale di un
privato, che potrebbe essere il curato
della parrocchia.

La soluzione elegante è in sostanza un
passo indietro fatto dal Governo, il quale
ammette ora che l'esercizio pubblico del
culto è possibile anche senza la forma-
zione del « culturali », di cui il Papa non
vuol sentire a parlare. Povera legge, ar-
chitetata con tanta fatica e che può es-
sere « presa in giro » da una legge ante-
riore!

Quali motivi hanno mai potuto indurre
Briand e Clemenceau ad adottare la ma-
niera dolce? Due fatti sembrano averli
fortemente impressionati. Il primo è che,
se i vescovi, nella loro prima assemblea
plenaria avevano, in maggioranza, aderito
alla proposta formulata dal vescovo di
Bresanzone, di accettare le associazioni
di culto legali, nella seconda riunione si
sono inchinati alla volontà del Pontefice,
e alle conclusioni della enciclica *gravis-*

simus. L'altro motivo deriva dal gesto
disinteressato e magnanimo del Papa,
dei vescovi e dei frati francesi, che si
rassegnano a sacrificare i beni conside-
revoli della Chiesa: mense vescovili,
mense parrocchiali, beni delle fabbricerie,
fondazioni religiose, redditi dei seminari,
cioè una somma complessiva di forse
mezzo miliardo di franchi.

L'accordo unanime dell'episcopato e
del clero, la sua sottomissione completa
agli ordini del Papa, hanno non poco
sconcertato i fautori della separazione, i
quali non s'immaginavano che la resi-
stenza sarebbe andata fino a sfidare la
misericordia.

Ma quale frutto trarrà il governo dalla
sua remissione? Spera esso che la solu-
zione elegante sarà presa per una di
quelle garanzie che Pio X chiedeva per
poter accettare la legge di separazione?
Il Papa invece sarà indotto a sospettare
che sotto una concessione di forma, tale
da lasciar credere che il Governo desi-
dera un accomodamento coi cattolici, il
parere del Consiglio di Stato nasconda
un tranfreno. Il Papa ed i vescovi fran-
cesi potrebbero darsi il facile vanto di
trionfare perchè ai cattolici di questo
paese viene riconosciuto, in massima, la
facoltà di praticare il loro culto, sotto il
regime del diritto comune.

Ma questo diritto viene loro concesso
individualmente, a titolo personale, o in
modo isolato. Che cosa farà il Governo
se i cattolici si riuniscono per organizza-
re e sovvenzionare l'esercizio del Culto?
Chi assicura che allora essi non saranno
considerati come se avessero costituito
un'associazione di fatto, cosa che il me-
terebbe sotto il regime dell'associazione
di culto?

D'altra parte, il Papa aveva rifiutato di
riconoscere la legge di separazione per
diversi motivi: il Concordato non fu re-
golarmente denunciato; la legge non fa
nessun accenno al carattere sovrano del
Pontefice, che non nomina nemmeno;
essa è in opposizione con la regola della
gerarchia cattolica. Il Papa quindi ha
dichiarato che non potrebbe riconoscere
la legge di separazione se non dopo una
modificazione della medesima fatta dal
Parlamento, e intanto ha ordinato al
clero francese di non farne nessun conto.

Il ministro Briand crede di poter ag-
girare l'ostacolo, offrendo ai cattolici i
vantaggi della legge sulle riunioni pub-
bliche e riducendo ai minimi termini le
esigenze di detta legge: una semplice di-
chiarazione, valevole per un anno!... Ma
ci vorrà sempre il permesso del Papa per
fare detta dichiarazione, ed è quasi certo
che Pio X non lo darà perchè nessun
pontefice può consentire a riconoscere alle
cerimonie del culto cattolico il carattere
d'una riunione pubblica, alla quale un
libero pensatore, o un membro di altra
religione, potrebbe intervenire, e in tono
cortese e forma deferente, contraddire le
parole del sacerdote, confutare le cre-
denze, attaccare i dogmi.

Il responso del Consiglio di Stato
richiesto dal Governo ha però una
grande importanza, perchè indica il
desiderio di un accordo. Nell'articolo in
cui magnificava la soluzione del ministro
Pio X a parlare se ha qualche cosa da
dire o da chiedere... Ed è tutto dire!

Il genetiaco del Re.

Roma, 11. — La città è imbandierata
per la ricorrenza del genetiaco del Re.
Le autorità e le associazioni inviarono a
San Rossore telegrammi d'augurio. Alle
ore 10 il comandante del presidio passò
in rivista le truppe.

Stasera gli edifici pubblici sono illumi-
nati e le musiche suonano nelle piazze.
La giornata fu solennizzata anche nelle
altre città italiane.

MINISTRI DI RITORNO.

Roma, 11. — Majorana e Rava sono
ritornati dalla Sicilia.

L'ARRIVO DI MARCONI.

Roma, 11. — È giunto Guglielmo Mar-
coni colla signora, reduce da Coltan ove
esaminò i lavori di costruzione della sta-
zione ultrapotente.

Fu ondeggiato da Mirabello ed ebbe
un lungo colloquio con Schanzer.

Gli anarchici.

Roma, 11. — Gli anarchici intendevano
di fare, benchè proibita, la loro passeg-

giata dimostrativa a campo dei Fiori. Ma
i primi drappelli sopraggiunti furono
sciolti dalla polizia.

Si ebbero colluttazioni e arresti.

A Mentana.

Roma, 11. — Anarchici, socialisti, repub-
blicani, massoni commemorarono que-
st'oggi Mentana con un pellegrinaggio in
quella città.

La Massoneria in favore della rivoluzione.

Roma, 11. — La massoneria nella riu-
nione di oggi ha votato un ordine del
giorno col quale riconosce che manca ai
suoi precisi doveri il massone che non
esercita nella sfera dell'azione del pro-
prio stato sociale politico una assidua
funzione in contrasto contro ogni forma
di reazione e principalmente di reazione
clericale e tollerata che anche nella ma-
niera meglio dissimulata e soprattutto
nei periodi di lotte amministrative poli-
tiche vengano in aiuto di lui uomini che
militano nel partito clericale o uomini
che notoriamente vi aderiscono.

Note e commenti

Pio X e la Pace.

Diamo in questa rubrica due docu-
menti, i quali serviranno a dimostrare
quanto malamente si adoperino coloro
che dalla conferenza dell'Aja vogliono es-
cludere il Papa, vale a dire il rappre-
sentante di Colui, che amò chiamarsi
« principe della pace ».

A Milano, nel passato mese, si tenne
il Congresso della Pace. Orbene, termi-
nato il congresso Ernesto Teodoro Moneta,
per mandato avuto dall'assemblea, inviava
al S. Padre la seguente lettera, che porta
la data del 24 ottobre:

Santità,

I delegati del XV Congresso Univer-
sale della Pace, tenuto lo scorso mese
in Milano, accolsero con profonda ri-
conoscenza la buona parola di conforto e
di consentimento alla propria opera, che
a Vostra Santità piacque inviar loro, per
mezzo di S. E. il cardinal Ferrari, ar-
civescovo di Milano; e con deliberazione
unanime — uomini di ogni religione, di
ogni nazione e parte politica — mi die-
rono l'incarico di esprimermi i loro rin-
graziamenti cui aggiungo i miei fervidi-
simi e la speranza che alla causa della
pace fra le nazioni, da noi concordemente
promossa, non mancherà l'esplicito alto
ausilio della Santità Vostra.

Già il vostro beatissimo antecessore
Leone XIII, ad analogo appello del VII
Congresso della Pace (Budapest 1896),
aveva già risposto dichiarando sperta-
mente, a mezzo di S. E. il cardinal Ram-
polla, la Sua simpatia per la nostra causa
e promettendo di dedicarle le sue solle-
citudini.

Da allora il movimento mondiale per
l'ordinamento giuridico della pace fra le
nazioni è andato svolgendosi in modo
meraviglioso, conquistando sempre nuove
aderenti, nella reggia e nella capanna,
nel tempio e nell'ateneo, nell'officina e
persino nelle caserme.

Pure la meta è ancora ben lontana, e
le due guerre nell'Africa australe e nel-
l'Asia estrema, che hanno percorso di
orrore il mondo civile, dicono che non
è ancora tolta dalla faccia della terra il
pericolo di vedere rinnovato fra popolo e
popolo il delitto di Caino.

Hanno anche provato questo guerre che
irrichiamati al rispetto di tutte le leggi di-
vine e umane calpestate dall'insana bel-
lica, danno scarso o niun valore quando
gli eserciti si son scatenati l'un contro
l'altro; e che è più facile prevenire lo
scoppio di una guerra che non a farla
cessare ove sia cominciata.

Indi il dovere, nei periodi di tregua,
come è l'attuale, di rendere impossibile
il ritorno della abominevole guerra, con-
solidando le ragioni della Pace, con una
tenace propaganda fra tutti gli ordini di
cittadini, massime fra quelli che eserci-
tano maggiore e più diretta autorità sulle
relazioni fra popolo e popolo.

Capo venerando della Chiesa cattolica
Voi, beatissimo Padre, sedete in così alto
lucido da poter meglio che chiunque gio-
vare alla causa dell'umanità, la quale fa-
tiosamente va spogliandosi della preta
barbarie, per accogliere nell'animo e nel
costume il sublime insegnamento di chi
proclamò fratelli tutti gli uomini, pro-

scrisse ogni forma di violenza ed esaltò
i beati i pacifici, onde la cristianità tutta
lo saluta e lo invoca Principe della pace

Una parola che scanda da Voi, vene-
rato da milioni di fedeli di ogni nazio-
nalità come Vicario di Cristo in terra
può abbreviare di secoli il doloroso, mil-
lenario purgatorio, a cui la violenza bel-
lica ha sottoposto la misera stirpe di
Adamo.

Ditela questa parola, beatissimo Padre:
« Vi s'inchineranno grati e reverenti, da
ogni piaga della terra, le legioni sempre
più numerose dei buoni, cui tarda di ve-
dere effettuata l'evangelica promessa *et in
terra Pax*, e ne sfavillerà di nuova e più
bella luce la civiltà cristiana.

Di Voi, beatissimo Padre
Dev.mo
E. T. MONETA.
Presidente del XV Congresso
Universale della Pace.

La risposta.

Alla quale nobilissima lettera, Sua
Santità così risponde a mezzo del suo
Cardinal Segretario:

Illustrissimo signore,

Al riverente saluto, dirittogli da alcuni
membri del Congresso Universale della
Pace, il Santo Padre rispose per mezzo
dell'Eminentissimo Arcivescovo di Mi-
lano con parole di simpatia, e queste sin-
cere espressioni di un sentimento ben me-
ritato provocarono il nobile Indirizzo che
S. V. Illustrissima ha testè fatto perve-
nire a Sua Santità in nome dell'importa-
nte Assemblea da Lei presieduta in
questa città nello scorso settembre. Un
tale omaggio è stato accolto da Sua San-
tità con vivo gradimento, perchè, più che
alla Sua Persona, essendo diretto alla
suprema autorità di cui è rivestito, si
viene con esso a riconoscere l'alto mini-
stero di pace affidato da Dio al Capo della
Chiesa Cattolica.

La storia dimostra che i Papi furono
sempre solleciti di adempiere un così
fatto ministero, e l'attuale Pontefice fu
lieto che sin dagli inizi del suo Ponti-
ficato gli si porgesse occasione di eserci-
tarlo, accogliendo la domanda di far pre-
siedere da un suo rappresentante il Consi-
glio arbitrale a cui tre Repubbliche
Americane nell'intento appunto di evi-
tare la guerra vollero sottoposte le reci-
proche le contese.

Di qui è facile immaginare l'interesse
con cui il S. Padre segue gli sforzi della
società internazionale della Pace, ed il
desiderio che nutre di vederli coronati
da felice successo. L'assicurazione di quel-
l'interesse e di questo desiderio può ac-
crescer lena al nobile zelo da cui è ani-
mata la S. V. insieme ai suoi colleghi;
laonde mi onoro di darle alle loro Signorie
loro chiara ed esplicita decisione. L'Augu-
sto Pontefice vi aggiunge anche l'augu-
rio, che sia debitamente apprezzato
l'importante concetto da loro emesso
circa la convenienza di prevenire e stornare
lo scoppio di una guerra anzichè
ridursi a moderarne gli orrori, quando
non sia più possibile evitarla.

Nel portare a conoscenza della S. V.
gli alti sensi coi quali piace a S. Santità
di corrispondere al cortese ufficio del
Delegati al XV Congresso universale
della Pace, colgo volentieri l'occasione
di dichiararvi con profonda stima
Della S. V. Ill.ma

dev.mo

Card. Merry Del Val.

Roma, 3 Novembre 1906.

Morale.

Oh, se tutti gli uomini — di buona e
di non buona volontà — si mettessero
sotto la direzione e gli insegnamenti del
Papa; il disarmo e la pace universali
cesserebbero di essere una utopia per di-
venire all'istante un fatto compiuto!

È così dicasi per ogni questione eco-
nomica o sociale che affligge così grave-
mente l'umanità nei giorni che son
nostri.

Grande incendio a Cilli.

Trieste 11. — Un telegramma da Cilli
reca che il notissimo grandioso stabili-
mento di pellami della ditta Hans Vo-
schnagg e figlio è stato distrutto da un
incendio. Il danno coperto però da assi-
curazione ammonta a 800.000 corone.

Non scrive la « Santa ».

Fogazzaro smentisce la notizia data da
alcuni giornali, ch'egli stia scrivendo la
« Santa ».

Edmondo De Amicis e i complimenti

Edmondo De Amicis ha scritto e pub-
blicato in questi giorni alcune graziose
pagine sui complimenti e convenevoli.

Sentite come parla del sorriso in ge-
nere come accenno al saluto, e del sor-
riso delle donne in particolare:

« La più facile e quindi la più fre-
quente forma di complimento è il sor-
riso. Se potessimo contare quante volte
sorridenti spontaneamente e quante volte
per dovere e per intento di cortesia,
o salutando o fingendo di approvare, di
ammirare o di divertirci, riconosceremmo
che il sorriso è il più spesso in noi un
atto voluto che l'espressione naturale di
un sentimento. Se tale fosse sempre o
quasi, si dovrebbe dire che la maggior
parte degli uomini sono profondamente
buoni e gentili e quasi continuamente
contenti. Che il nostro sorridere ad ogni
momento sia una raffinatezza di civiltà
lo prova il fatto che i popoli di civiltà
inferiore — sorridono molto meno facil-
mente di noi, e che meno di noi, costi-
detti signori, se non altro salutandoci, sor-
ride il nostro popolo. È diventato il sor-
riso un segno così abituale di cortesia
che nel ricevere una persona che non
ci sta familiare e nell'accoglierci da lei
noi sorridiamo quasi non volendo anche
in momenti dolorosi, e dobbiamo qual-
che volta fare uno sforzo per vincere la
forza di quella consuetudine, affinché
non si dubiti della sincerità del nostro
dolore.

Ma è un vero sorriso quello che fac-
ciamo salutandoci tante persone indifferenti
o non simpatiche o odiose? Non è che
una simulazione del sorriso, una contra-
zione dei muscoli che spiana la fronte e
scopre i denti, senza alcuna espressione
benevola o lieta degli occhi e della bec-
ca, e spesso pure con espressione male-
vola e triste. Quanti brutti sorrisi vediamo
di continuo, che vorrebbero essere
cortesi, sorrisi sforzati, sinistri, lividi, più
spiacevoli a vedere che la manifestazione
aperta dei sentimenti che vorrebbero dis-
simulare. È più ripugnante di quello
dell'adulazione e della cortigianeria, quel-
lo che sul viso di molti che vivono intorno
a potenti del mondo, si fissa a poco a
poco come una maschera sotto la quale
non si vede più l'uomo vero, e potrebbe
chiamarsi: la prostituzione della faccia ».

Sulla natura e sulle forme del com-
plimento egli scrive:

« Che cosa siano i complimenti si può
studiare in particolar modo nelle donne.
Siccome esagerano per natura, più degli
uomini, riesce loro più difficile di mettere
in armonia con la dolcezza delle parole
l'espressione del viso, ed è quindi più
manifesta in loro, e soprattutto fra di loro
la finzione convenzionale della cortesia.
La convenzione di molte signore, nelle
loro visite di convenzione, quando non
sono amiche intime, non consiste in altro
che in complimenti. È una esagerazione
costante, nella frase e nell'accento, della
simpatia, della sollecitudine, gioia ed
anche della condoglianza, e più che altro
certe intonazioni ed esclamazioni obbli-
gate, che danno all'espressione di tutti i
sentimenti lo stesso colore leggermente
drammatico o enfatico; sotto il quale,
non di meno, ciascuna di esse vede chia-
ramente nelle altre quanto v'è di sincero
e quanto di falso. Chiedere, da una parte
perdono di una dimenticanza; darlo dal-
l'altra colle parole più gentili; richiederlo
è ridarlo in un momento dopo in forma
più gentile della prima; ricambiarsi
molte volte, con gli stessi o in altri ter-
mini, senz'avvedersene, al medesimo pro-
posito, le stesse domande premurose e le
stesse lodi iperboliche; voltare di qua e
di là il discorso in maniera che ciascuna
abbia alla sua volta fra le mani uno dei
suoi temi preferiti, che le dia modo di
farsi valere e di dire cose piacevoli per
le altre e per sé: così vanno innanzi le
conversazioni per ore, in un baratto con-
tinuo di pasticcini e di caramelle, che
suol essere chiuso da un bacio ».

Si parla di un cert'ordine di signore,
s'intende; alle conversazioni delle quali,
d'altra parte, rassomigliano molto quelle
di certe specie di uomini, di cui si può
dire anche più propriamente che delle
donne, che a sentirli discorrere fanno
venire alle congiunture delle braccia
con le antibraccia il liquor bianco che
alimenta i bambini ».

DALLA PROVINCIA

Codroipo

11 novembre.

Consiglio Comunale.

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni.

Nominò una commissione perchè, previa gli opportuni studi, riferisca sulla opportunità e meno di ridurre parte del locale detto Caserma ad uso infermeria; accordò un sussidio alla società di allevatori per il miglioramento della razza bovina; deliberò l'impiego telefonico nell'ufficio municipale, e così pure in massima, la costruzione di una peschiera sulla piazzetta prospiciente la reggia in vicinanza all'ufficio della R. Pretura; accordò un sussidio di L. 40 alla Letteria di Zompicchia.

Da ultimo in seduta segreta, venne sospesa la nomina del vice segretario.

Luoga ed animata discussione provocò la proposta di concorso nella spesa per il progetto delle linee tramviarie nell'alto e basso Friuli, proposta da ultimo, approvata con la spesa di L. 200 per il progetto delle linee San Daniele-Latisana-Godroipo-Palmanova.

Moggio

13 novembre.

Suola pratica di disegno.

E' lamento generale tra coloro che seriamente si occupano dell'emigrazione nostra che i più degli operai italiani sono sfortunati dell'istruzione del loro mestiere. E perciò appaiono tanto inferiori agli operai esteri e così facilmente si adattano a lavori bassi e grossolani e a paghe irrisorie.

Qui invece sin dai tempi dei nostri nonni, cioè fin da quando cominciò una emigrazione regolare ha sempre fiorito una scuola di disegno pratico ed è di lì che sono usciti quasi tutti i capi-mastri e gli assistenti compaesani che ovunque si fecero onore... e denari.

E anche quest'anno detta scuola si apre in un locale delle scuole gentilmente concesso dal Municipio: insegnante è il giovine Guido Pugnelli licenziato dalla scuola Arte e Mastieri di Graz col diploma di tecnico di costruzioni (Bautechniker). L'insegnamento comprende il disegno pratico, lingua tedesca e aritmetica dimodochè chi l'abbia frequentata tre o quattro anni per poca iniziativa che abbia saprà approntare un progetto di costruzione con preventivo di cifre. L'orario è di ore sei, tutti i giorni eccettuati i festivi. La scuola si apre il 15 corr. e dura sino al 15 marzo.

Per il genitilico del re.

Questa data solenne venne qui festeggiata oltrechè dallo sparò del mortaletti, i concerti della banda e l'intervento delle Autorità alla Messa, anche con una larga distribuzione di pane ai poveri del Comune fatta dal Municipio. I. Falchi.

S. Vito al Tagliamento

10 novembre.

Geniale trattamento.

Ieri sera i ragazzi del Collegio Pio X, ci fecero assistere ad un geniale trattamento, con la bellissima commedia « Le 99 disgrazie di Meneghino Pecenna ».

Manco dirlo, le grasse risate e gli applausi fioccarono.

Negli intermezzi suonò egregiamente l'orchestrina del Circolo.

La morte d'un ex deputato.

Stamane verso le ore 11, dopo una breve malattia cessava di vivere all'età di anni 71, il co. Gustavo Freschi, ex deputato al parlamento.

Trasaghis

9 novembre.

Ancora del maltempo.

Causa le piogge la nostra piazza si era trasformata in un lago perchè la piena del Tagliamento impediva lo sfogo delle acque.

Le campagne di Avasinis e di Trasaghis erano sepolte, appena apparivano a fior d'acqua le canne di granoturco e gli alberi. La strada che da Avasinis conduce a Trasaghis era intercettata ed ora si vedono le demolizioni delle correnti.

Il giorno 8 del corr., il Tagliamento era tutta una mossa d'acqua dalle nostre rive al Forte d'Osoppo. Una forte colonna d'acqua battendo nella rosta di Trasaghis percuoteva le fondamenta, ed era lì lì per tramontare. Al suono lugubre delle campane accorse la gente e con alberi e sacchi di sabbia rialzarono l'argine. Un'ora dopo la massa d'acqua passò e negli animi rientrò la tranquillità. Pare che anche Alessio abbia avuto che temere dal torrente Polar, che tentò di sfondare la rosta ed unirsi al lago pigliando nel mezzo tutto il paese.

L'acqua ha finito di rovinare le coste da Braulins a Trasaghis, già prima in mal stato, per un tratto di 200 metri.

Da tre giorni non arrivano nè giornali nè corrispondenze: si è proprio all'oscuro.

E fino a quando dovremo tenere queste piene, che intercettano la più importanti comunicazioni?

Mi consta che il municipio ha ormai brigato pel ponte da farsi a Braulins,

ma finora non si fa nessuna luce. Pare che queste popolazioni sieno abbandonate, nessuno getta su di esse uno sguardo di compassione.

Si augura che le autorità superiori ascoltino i lagni di tutta la popolazione del comune e s'impegnino a far divenire realtà ciò che fu finora puro progetto, per migliorare le condizioni economiche e morali di questa plaga.

Si augura che il lavoro per prosciugamento delle paludi di Trasaghis-Avasinis venga terminato per non essere condannati a piangere su tanti denari ormai spesi quasi senza utilità.

Si augura pure che la frazione di Avasinis metta mano al lavoro delle roste in difesa della vasta campagna, che ridirebbe la sua ricchezza. Victor.

S. Maria la Longa

10 novembre.

Ladro in fuga.

Il signor Riccardo Mattioni, locale ricevitore del dazio, l'altra sera, rincasando s'accorse che la finestra del suo ufficio era aperta. Mentre s'avvicinava alla casa un individuo spicca un salto e via di corsa come un carro lungo la strada ferrata verso Palmanova. Il signor Mattioni riavutosi dalla prima sorpresa inseguì l'individuo, ma questi più presto poco dopo scomparve.

Denunciato l'accaduto ai carabinieri questi giunsero qui stamane per iniziare le indagini.

Attimis

13 novembre.

Le feste solenni

per la consecrazione della Chiesa.

Una bella chiesa da consecrare, l'onore di aver ospiti due Presuli illustri e l'ordinazione di un sacerdote novello, non sono solennità tanto frequenti in questi remoti paesi perchè possono passare senza destar grande entusiasmo e lasciare in tutti imperituro ricordo.

Venerdì sera alle ore 4 giungeva in carrozza da Udine S. E. il nostro Arcivescovo atteso dal clero della parrocchia, il sindaco, la giunta e gran moltitudine di paesani. Dopo che con brevi ma sentite parole il parroco aveva dato il benvenuto a S. E. un bambino delle elementari lesse una gentile poesia; l'Arcivescovo rispose a tutti con termini affettuosi.

I numerosi archi, e le antenne ornate di sempreverdi e di bandierine multicolori davano un allegro aspetto al passo: ma l'improvvisarsi del violento temporale avvenuto nella notte danneggiò alquanto il lavoro di parecchi giorni. A tutto venne posto riparo sabato mattina.

La consecrazione della Chiesa alla presenza di gran numero di fedeli incominciò alle ore 7 1/2 di sabato con una pioggia leggera leggera che poi andò crescendo in guisa che si dovettero sffettare i rituali giri esterni. Come portava il programma durante la messa celebrata dal Parroco ed assistita da S. E. l'Arcivescovo, fu cantata dalla locale Schola cantorum la messa XV di Haller. Una lode distinta ed un incoraggiamento sincero si meritano i nostri cantori che con ammirabile costanza non risparmiando studi e fatiche sotto l'abile e paziente direzione del cap. don Domenico Aviani riuscirono in poco tempo ad acquistarsi un posto onorato fra le Scholae cantorum della nostra arcidiocesi. Egregiamente poi accompagnava il canto con l'armonium l'egregio prof. dott. Tremonti che gentilmente e con entusiasmo si prestò per la circostanza.

Sul mezzogiorno, cessò la pioggia, così che al dopo pranzo poté aver luogo una splendida e numerosa processione che solennemente trasportò il S.S. Sacramento della cappella gentilizia dei conti di Strassoldo, dove era stato provvisoriamente collocato, alla chiesa parrocchiale. Uno splendido tramonto premetteva pel domani una buona giornata: la promessa fu proprio da galantuomo.

Nelle prime ore di ieri mattina la banda di Povoletto percorse il paese suonando allegre marce. In chiesa gran numero di fedeli era accorso all'ordinazione (fuzione straordinaria in questi paesi) dal novello scardote Don Giovanni Castapani. Frattanto era giunto da Pavia S. E. Mons. Pelizzo che alle ore 10 1/2 assieme a S. E. l'Arcivescovo accompagnati dal clero della banda di Povoletto e dell'insegna religiosa si portò in Chiesa per il Pontificale. Questo grazie al concorso di numeroso clero anche dalle vicine parrocchie ed alla direzione di Don Angelo Veturini riuscì proprio ordinato e solenne. Buona fu l'esecuzione della Messa: Te Deum del Perosi sta da parte dei bravi cantori come dell'egregio prof. Tremonti.

Prima e dopo del Pontificale S. E., amministrò la Cresima a moltissimi fanciulli. I numerosi forestieri venuti dai paesi limitrofi aumentavano l'allegria ed il movimento in paese.

Durante il pranzo la banda di Povoletto tenne un riuscito concerto: si cantarono anche dei certi.

Con grande rincrescimento di tutti causa l'improvvisarsi di forte vento non poté aver luogo l'illuminazione del paese

E più innanzi:

« Il complimento è personificato in alcuni esseri, non rari, dell'uno e dell'altro sesso. Non parlo dei cortesissimi, rituocamente complimentosi e lisciatori per proposito e per interesse; ma di quelli che hanno per natura un bisogno invincibile di rendersi gradevoli a tutti, e che però di tutti accarezzano l'amor proprio, a tutti si inchinano, con tutti parlano dolce e sorridono quasi con umiltà di inferiori. Nel linguaggio di costoro il complimento figlia il complimento come una bolla di sapone un'altra bolla, e s'avvolge intorno a se stesso per modo, che molto sovente essi ci si trovano presi come in una rete, da cui non sanno più uscire. Non possono dire a nessuno una verità sgradita, nè rimproverare, nè contraddire.

La forma tipica della contraddizione più arida si può presentare in un periodo come questo: — Se lei me lo perfi mettesse, con tutta la deferenza che le è dovuta, lo mi arrischiere a manifestarle un'opinione che, per certi riguardi le potrebbe parere non al tutto conforme, mi scusi, con quella che lei ha avuto la degnazione di esprimermi.

Si direbbe che sono esemplari della umanità di un altro mondo, dove tutti gli elementi si trovino in perfetta armonia. Li hanno a nota molti perchè credono il loro modo di fare e di parlare un artificio; ma s'ingannano, poichè a tale continuità d'artificio nessun potrebbe reggere, nè raggiungere un tal grado di perfezione nella finzione. Sono invece naturali e sinceri e perciò alla maggiore parte riescono amabili, e se non altro dilettevoli, come esempi singolari della natura umana.

Ci sono anche i ribelli per indole al codice comune della cortesia, che hanno la parola asciutta, il saluto freddo, il ringraziamento laconico, la lode misurata; e questi al paragone dei più, paion gente dura e villana, non essendo invece che animi schietti, in cui è un sentimento giusto dell'esagerazione e del ridicolo di quell'arte fastidiosa dei complimenti, con la quale c'inganniamo, o meglio, studiamo di ingannarci a vicenda.

E questa cortesia superlativa, ha, fra molti altri, due pessimi effetti: quello di renderci morbosamente sensitivi a ogni minimo atto o parola poco cortese, e quello di rendere sgradevole e quasi insopportabile alla parte della società che la pratica la compagnia di quell'altra parte, che per mancanza di istruzione, e a cagione della vita rude cui è costretta, e anche perchè non ha tempo da perder non la può acquistare.

In fondo, noi tendiamo con quell'arte a simulare qualità e virtù che ci mancano, e a farle parer maggiori di quello che sono. Tanto meno ne avremmo bisogno, tanto più facilmente ce ne spoglieremo quanto più diventassimo gentili e buoni nel profondo dell'animo.

La falsità buffa di questa supergentilezza, che è di fronte alla gentilezza vera quello che la svenevolezza al sentimento e il belletto al colore della salute ci appare in piena luce quando siamo colpiti da qualche sventura, che ci mette fuori certe mode in fuori del mondo, in una solitudine triste, di dove vediamo gli uomini come da lontano; e allora ne sentiamo saziati e sdegnati e ci ribelliamo alle sue leggi. Le quali cadono per tutti e rimangono come cosa morta e spregevole anzi neppur ricordata in quelle ore d'angoscia delle grandi calamità pubbliche, in cui gli uomini si mostrano quali sono, perchè sono dominati tutti da un solo sentimento, che soffoca ogni vanità e ogni meschino interesse.

Il commento ha una festività ingenua e bonaria, è l'arguzia dell'osservazione, non raramente intesa con un piacevole senso d'ironia, fa sorridere e diverte, sinceramente.

La propaganda antimilitare.

Spesia 11. — Sono stati arrestati alcuni individui imputati di avere diffuso manifesti antimilitaristi nelle caserme.

La chiusura dell'esposizione.

Milano 11. — Oggi per l'ultima giornata dell'esposizione si è avuta un'affluenza di folla veramente enorme. Senza dubbio il numero dei visitatori ha superato i 100.000. Contribuì al successo una giornata quasi primaverile.

Questa sera poi ha avuto luogo il corteo luminoso organizzato dal Fantacchiè di Firenze, ma non ebbe effetto.

L'autonomia dell'Irlanda.

Un giornale di Dublino annunzia che il Governo sta discutendo col deputati nazionalisti un progetto per conferire all'Irlanda la tanto sospirata autonomia in una forma moderata. L'unione parlamentare coll'Inghilterra continuerebbe ad esistere, ma in Irlanda verrebbe creato un Consiglio nazionale, nominato dagli elet-

tori politici le di cui potrebbe far parte anche il clero di ogni culto.

L'Irlanda sarebbe libera nelle questioni interne, e specialmente per quello che riguarda la pubblica istruzione. Il Consiglio nominerebbe un gabinetto di quattro e cinque ministri e il bilancio del nuovo Governo irlandese potrebbe disporre da cento a centoventicinque milioni. Soltanto la polizia e la magistratura giudiziaria resterebbero sotto direzione dell'autorità imperiale.

Queste notizie sono certamente destinate a suscitare vivacissimi commenti.

Secondo un giornale londinese, è imminente un rimpasto ministeriale. L'attuale ministro per l'Irlanda cederebbe il suo posto al sottosegretario per le colonie Churchill, a cui sarebbe affidata l'applicazione dell'importantissima riforma irlandese.

LA QUESTIONE RELIGIOSA

ALLA CAMERA SPAGNUOLA.

Da due giorni si svolgono alla Camera spagnuola le interpellanze sulla politica ecclesiastica del governo. La discussione è molto vivace.

La traversata delle alpi in pallone.

Aix les Bains, 11. — Oggi alle 14 il pallone Milano di 1000 metri cubi, è partito dalla esposizione di Milano alle 11,45 (ora italiana) ed ha preso terra ad Aix les Bains dopo avere attraversato il monte Bianco. Era montato da Usnelli e Crispi che hanno dichiarato di avere avuto oltre 23 gradi sotto zero.

Un caso di peste a Trieste.

Trieste, 11. — Il 7 corrente venne ricoverato all'Ospedale il marinato ventiseienne Andrea Dobrovich, dalmata, timoniere a bordo del piroscafo del Lloyd Calippo che fa i viaggi regolari Trieste-Venezia.

L'ammalato moriva la mattina seguente per sintomi di pneumonite non troppo chiari.

I medici procedettero subito alla necropsia e constatarono che i microbi trovati in lui potevano essere di peste.

Immediatamente fu disposto per la chiusura del riparto dove il Dobrovich era ricoverato; i malati e gli infermieri vennero rinchiusi nel lazzaretto della Maddalena. Si procedette pure alla chiusura della cappella mortuaria e dell'istituto anatomico.

I germi trovati furono inoculati a delle carie e si attende che finisca il periodo di incubazione per accertare la gravità del fatto.

La Luogotenenza e l'ufficio fisico comunale studiano le misure più energiche onde impedire che il male si propaghi.

Fu disposto per la disinfezione del piroscafo.

Una curiosa proposta

Leggiamo nel Messaggero:

Un assiduo mi scrive richiamando la mia attenzione sopra un grazioso fatto. Il governo di Bruxelles aveva deliberato di concedere un certo numero di decorazioni agli espositori francesi che avevano partecipato a una mostra nel Belgio. Soltanto per esser più sicuro che le onorificenze sarebbero state distribuite con equità e cognizione di causa, aveva preferito rimettere l'assegnazione al governo francese, ed aveva spedito al Ministero degli esteri i decreti in bianco. Ma i mesi passavano e di queste decorazioni non si sentiva parlare. Rimostranze da una parte, inchieste dall'altra, fino a che i funzionari del ministero degli esteri, con una unanimità di criteri che li onora avevano riempito i decreti in bianco, dal primo all'ultimo, col propri nomi. Dopo tutto, pareva ad essi che questo fosse la forma tipica della decorazione motu proprio.

Ora, di fronte a eroismi di questo genere, sarebbe tempo di riconoscere che quello che si è convenuto di chiamare una debolezza umana è, invece, una delle forze più colossali e irresistibili che il mondo conosca, e regolarli in conseguenza, incanalandola a fini utilità sociale come si sono incanalate le cascate del Niagara.

Il mio assiduo fa, per esempio, una proposta che mi sembra di una semplicità sorprendente. Ci sono tanti istituti di beneficenza, di previdenza, di mutuo soccorso, che intristiscono per mancanza di fondi. Ebbene, facciamo ogni anno una lotteria nazionale a beneficio di uno di essi, per turno: mettiamo i biglietti a quindici o venti lire e diamo la seguente serie di premi: primo premio, una croce di grande ufficiale; secondi premi cinquanta croci di commendatore; primi minori, un migliaio di croci da ufficiale e un paio di migliaia di croci da cavaliere. In questo modo entrerebbero nelle casse di quegli istituti parecchi milioni all'anno e nessuno si lagnerrebbe di que-

sta nuova forma di tassa indiretta; nè i favoriti della sorte, nè gli sfortunati a cui resterebbe — come succede spesso anche senza il sistema della lotteria — la speranza per l'anno venturo. Nè la cosa sarebbe offensiva per decorati col vecchio sistema. Forse che chi vince un milione ad una lotteria offende chi se lo è guadagnato lavorando, o altrimenti?

La proposta, ripeto, mi sembra molto semplice e molto pratica. Perciò, non c'è speranza di vederla presa in considerazione. G. G.

Fra carabinieri e malfattori.

Callanissetta, 11. — A trecento metri dall'abitato, una squadriglia di carabinieri si è incontrata con due malfattori. Avvenna un conflitto in cui un vice brigadiere dei carabinieri è stato ferito gravemente e un malfattore ucciso.

Forcalismo anticlericale

Che in nome del libero pensiero si neghi il diritto di pensare liberamente è ormai cosa troppo nota a quanti, col l'affermarsi dei nuovissimi postulati di un male inteso progresso, vedono purtroppo affermarsi una nuova tirannia che è negazione di progresso intellettuale e sociale.

Non ricordiamo le adunanze dell'ultimo Congresso di liberi pensatori tenutosi a Roma dove l'intransigenza raggiunse a volte la sua massima espressione, cagionando proteste ardenti e violente; e non possiamo quindi meravigliarci se la cronaca oggi si reca la parola minacciosa e la critica astiosa di chi fa professione di liberale, tutte le libertà racchiudendo nella teoria socialista, contro chi non è del suo parere.

Abbiamo letto infatti che il colonnello Pecori dovrà lasciare il comando delle truppe d'Africa per la promozione a maggior generale: ma abbiamo letto anche gli'interperanti commenti che si fanno da certi fogli socialisti, perchè si afferma che quel colonnello è cattolico praticante.

« Crediamo, scrivono quei fogli, che per il decantato decoro dell'esercito non si vorrà avere un generale così ostentatamente bigotto, amenechè non si voglia inaugurare la serie dei generali che vanno a servire la messa! »

Ora non conosciamo il Pecori, non sappiamo se sia effettivamente un cattolico praticante, né tanto meno se sarà veramente promosso. Ma non possiamo come uomini onesti e soprattutto come veri liberali, non additare al pubblico l'edificante spettacolo di questa nuova violenza giacobina.

Violenza che grava sulla coscienza di chi il provvedimento dovrebbe emanare e sulla coscienza del colonnello, cui si fa colpa d'essere cattolico; cioè di pensare a suo modo e secondo il più alto ideale di purezza e di fraternità insegnato dalla legge cristiana.

Ciò dà la misura dell'onestà politica di un partito che scrivendo sulla sua bandiera il nome della libertà, prende a strumento di conquista quelli della tirannia; e mentre a Parigi, di fronte alla chiesa del Sacro Cuore eleva, come protesta e minaccia una statua al cavaliere De Barre, « arso per non avere — come dicono — salutato una processione » vorrebbe arso oggi chi la saluta.

Dopo tutto, la nostra intransigenza se è cattiva, è anche un po' comica!

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 10 novembre 1906:

Rendita 5 0/0	L. 103 14
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 102 42
» 3 0/0	» 73.—

Bancos d'Italia	L. 1306.—
Ferrovie Meridionali	» 784.—
» Mediterranee	» 457 25
Società Veneta	» 90 25

Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 500 50
» Meridionali	» 347 50
» Mediterranee 4 0/0	» 499.—
» Italiane 3 0/0	» 348.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	» 497 50

Cartelle.	
Fondaria Banca Italia 3.75 0/0	L. 499 25
» Cassa risp., Milano 4 0/0	» 508 75
» » 5 0/0	» 512 75
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	» 500 50
» » 4 1/2 0/0	» 519.—

Cambi (obsoleti - a vista).	
Francia (oro)	L. 99 88
Londra (sterline)	» 25 21
Germania (marchi)	» 122 80
Austria (corone)	» 104 40
Pietroburgo (rubli)	» 264 70
Rumania (lei)	» 98 90
Nuova York (dollari)	» 5 15
Turchia (lire turchesche)	» 22 71

Il Dottor L. ZAPPAROLI, specialista per le malattie d'ORECCHIO, NASO, GOLA, si è trasferito nella sua casa di cura in Via AQUILELLA, 86, ove visita tutti i giorni.

di cui nel pomeriggio si potava ammirare i bei preparativi. Tuttavia lo spettacolo pirotecnico dato dal sig. L. Turrini di Tarcento ebbe esito felice malgrado tutti gli sforzi dal vento per guastarlo. Durante lo spettacolo l'instancabile banda eseguì un'altro concerto che fu il terzo, perchè il secondo lo aveva tenuto alle 4.30 sulla piazza centrale del paese.

Tutto sommato, si può dire che le grandi feste sono riuscite splendidamente, e che senza dubbio qui in paese si parlerà di esse con nobile compiacenza.

Cassacco

11 novembre

Caduto da un'armatura.

Venerdì sera il muratore Giulio Calligaris d'anni 22, terminato il lavoro stava dirigendosi verso casa, quando si ricordò d'aver dimenticata la cazzuola sull'alto d'una trave. Saltò sopra una scala per riprenderla, ma sdrucchiò e cadde producendosi una forte contusione all'anca sinistra. Ne avrà certamente per un paio di settimane.

Muina

11 novembre

Senza luce e senza ponte.

Causa le piogge torrenziali dei giorni passati le acque del Degano, come quelle di tutti i fiumi in Carnis, ingrossarono straordinariamente ed asportarono parte del salto costruito sotto il ponte di San Martino per la presa d'acqua dell'officina elettrica di Ovaro, così che giovedì u. s. avanti giorno restammo all'oscuro e con noi tutti i paesi, da Comeglians a Villasantina, che usufruiscono dell'Officina di Ovaro per la luce elettrica. La società però mandò tosto sul luogo degli operai per rimettere l'acqua, ma dopo due giorni di faticoso lavoro ancora la luce non è capitata.

Meno male la luce elettrica, quel che è peggio è la perdita del ponte. Il prescelto di Muina tre anni fa con ingente sforzo delle sue deboli finanze aveva cercato di costruire un ponte carreggiabile sul Degano per quanto possibile resistente ma a fine questa volta le acque vinsero la resistenza del ponte.

Il legname del salto di San Martino trasportato con violenza dalla corrente urtò contro il ponte di Muina e trasse seco anche questo.

Ed ora senza ponte e chi sa fino a quando!

Muina che si trova nell'impossibilità, mancando i mezzi, di costruire un locale scolastico di assoluta necessità e l'atterria, si vede ora costretta a sobbarcarsi nuova spesa per la ricostruzione del ponte e darlo forse di nuovo in preda alle onde voraci del Degano, *quod Deus avertat!*

Ieri sera alle ore 8 3/4, appena compiuto il 79° anno di età, munito dei conforti religiosi, spirava in Forgia il

Cav. D. Lorenzo Leonarduzzi

Sindaco del Comune.

I figli Lorenzo, Carlo, le figlie Elisa, Alba, Rosa; maritata Comencini, Elena maritata Piuze il fratello don Luigi, la sorella Rosa maritata Andreotti; i generi Comencini e Piuze il cognato Andreotti, la cognata Della Chiave ed i nipoti, col l'animo addoloratissimo ne danno il triste annuncio.

Pregati di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo a Forgia lunedì 15 corrente alle ore 10 antm.

Forgia, 11 novembre 1906.

BINGRAZIAMENTO.

I figli e i congiunti dell'estinta Chiara Beltrami-Rispi ringraziano sentitamente le persone e le rappresentanze che convennero ai funerali o in altro modo ne onorarono la memoria.

Speciale ringraziamento tributano all'egregio dott. Giuseppe del Negro per le assidue e intelligenti cure prestate durante la lunga malattia.

I danni del maltempo I fiumi decrescono

Il tempo si è rimesso al bello. I nostri fiumi vanno rapidamente decrescendo. Una casa, fra Villasantina e Caneva, causa la piena del Tagliamento fu allagata. Gli abitanti furono salvati dai carabinieri di Tolmezzo. Anche ad Ampezzo il tempo fece dei danni. Le acque del Lumiei, asportarono le raccolte del legume producendo non lieve danno a questi poveri abitanti.

A Rigoleto, il Degano, rovinò la segheria dei fratelli Durisan producendo un danno di circa diecimila lire.

(Per altre notizie di danni vedi cronaca provinciale).

BELLUNO.

Il Piave continua a decrescere. Alcune case sgombrata per misure di prudenza furono riuoccupate dagli inquilini. A Forno di Zoldo il pericolo è cessato. E' crollato il ponte sul torrente Pez e venne abbattuta la testa del ponte nuovo. Nella

segheria Amerigo Vile, le acque asportarono tutte le taglie di legname.

PADOVA.

Il Bacchiglione, il Brenta, e gli altri canali decrescono rapidamente. Ogni pericolo è scongiurato.

VERONA.

L'Adige si va sgonfiando. I sobborghi sono ancora allagati. Il tempo si è rimesso al buono.

DALLA REGIONE

Portogruaro

11 novembre.

La Banca Cattolica premiata.

Giunge da Milano la notizia che la nostra Banca Cattolica è stata premiata dalla Giuria dell'Esposizione con la medaglia d'oro, e non con medaglia di bronzo come i giornali avavano tempo fa annunciato.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 13 - s. Omobono.

Fiere e mercati della provincia: Cacchini, Cividale, Fagagna, Gradisca, Fiume.

Per mancanza

di spazio dobbiamo rimettere a domani alcune corrispondenze dalla Provincia.

Massoneria e Socialismo.

Era il tema della conferenza tenuta ieri sera nella chiesa di s. Antonio ab. da don Edoardo Maruzzi. Astratti dal tempo, erano intervenuti anche alcuni noti massoni e alcuni socialisti.

Ma l'oratore cominciò subito dal dichiarare che egli non avrebbe parlato né della massoneria né del socialismo; ma che avrebbe solo dimostrato le relazioni e le differenze che passano tra le due sette.

Quindi ricordò la origine della Internazionale, uscita dal seno della Massoneria; ma la quale - auspice Carlo Marx - volle gettare la maschera, di cui amava coprirsi la madre. Tra socialismo quindi e massoneria vi è solo differenza di tattica: la massoneria è teorica, prudente, subdola; il socialismo è pratico, ardimentoso, aperto.

E dimostrò questa tesi ricordando i principi socialisti quali appaiono nei programmi della Internazionale e nelle delibere dei vari congressi socialisti. E poi ricordando i principi massonici, quali appaiono da statuti, da relazioni e da discorsi massonici dal secolo XVIII a noi. - E sono identici; cioè tanto l'ideale massonico quanto l'ideale socialista hanno per base il materialismo per fine il comunismo, combattendo la religione, la famiglia, la patria e la proprietà - le quattro pietre angolari, su cui posa la società attuale.

Gli ingenui possono lasciarsi ingannare dal vedere qualche volta massoni e socialisti in questioni tra loro - questioni che riguardano in fondo la tattica, non la sostanza. Poiché - di fatto - il libero pensiero, la laicità della scuola, il divorzio, la separazione della Chiesa dallo Stato, le leggi contro le congregazioni religiose ecc. ecc. che sono prime battaglie date dalla massoneria per raggiungere lo scopo; sono sostenute a spada tratta dai socialisti.

Nè occorre - dice l'oratore - che un massone, per essere socialista, sia iscritto al partito; nè, viceversa, che un socialista, per essere massone, sia iscritto alla loggia; questo della iscrizione è puro atto materiale. Riconosciuta la identità di principi tra la massoneria e il socialismo, basta per concludere che un massone è anche socialista, e che un socialista è anche massone. Combattendo dunque la massoneria si combatte il socialismo, e viceversa. Così che solo il cattolicesimo può fare, perchè solo quello - sia nel campo speculativo che pratico - ha le armi efficaci per tale battaglia, nel cui buon risultato sta la salvezza della società.

La conferenza, durata circa un'ora, fu applaudita.

Per il nuovo teatro.

Sabato nel pomeriggio, nei locali della Banca Popolare Friulana, ebbe luogo una adunanza dei sottoscrittori per il nuovo teatro.

Il senatore ca. A. di Prampero, presidente della Commissione, constatata la scarsezza degli intervenuti propose di rimandare ad altro giorno la seduta. Disse che per raggiungere la somma fissata, 250 mila lire, ne occorrono 67.500 essendone raccolte 182.000. Ottenute le sottoscrizioni e combinati i patti col Municipio, si potrà costituire la società. Disse che urge venire ad una decisione per le sollecitazioni del Municipio e per la lettera del sig. D'Orsico il quale dichiarò che se non si farà il nuovo teatro, egli provvederà ad ampliare ed abbellire il teatro sociale da lui acquistato.

Dopo breve discussione fu deciso di convocare nuovamente i sottoscrittori per sabato 24 corr.

La nuova seduta si terrà in Municipio.

San Martino.

Ieri per il geneficaco del Re la città era imbandierata.

Alle ore nove e mezzo in via Felice Cavallotti, il colonnello di cavalleria cav. Pirozzi passò in rivista le truppe.

Il sindaco comm. Pecile spedì al Re il seguente telegramma:

A. S. M. il Re San Rossore.
Alla Maestà Vostra felice interprete del pensiero della terza Italia propugnatore costante di ogni libertà, Udine, per mio mezzo, invia il più fervido degli auguri.
Sindaco - Pecile.

Camera di Commercio.

(Adunanza del 9 novembre)

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: Moriggi presidente, Beltrame, Brunic, Corradini, Galvani, Lachin, De Marchi, Moro, Muzatti, Orter, Puzi, Rätz, Rossetti, Sprezzati, Stroili. Assenti: Bert (giust.), Morasutti, Mosca (giust.), Pertoldo, Polese (giust.), Volpe (giust.).

Il presidente commemora il benemerito e compianto vice presidente cav. uff. Luigi Bardusco.

La Camera si associa, assorgendo in piedi alle parole del presidente.

La Camera prende atto che, a sostituire il consigliere Bardusco, la Presidenza chiamò, in conformità alla legge il sig. Giulio Massa di Tarcento.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Pel servizio ferroviario e per la stazione di Udine. - Il presidente ricorda il telegramma da esso inviato, il 25 ottobre, ai Ministri dei lavori pubblici, del commercio e dell'interno e al direttore generale delle ferrovie, col quale protestava per la mancanza di carri, per i ritardati dell'accettazione di merci, per i ritardati arrivi delle merci, e nei riguardi della stazione di Udine per i continui ingombri i quali riconfermavano la necessità e l'urgenza di radicali lavori in questa importante stazione.

Il Ministro Giannone e il comm. Bianchi risposero che si sarebbe sollecitato lo studio del progetto per l'ampliamento della stazione.

Essendosi però risultato alla Presidenza che il progetto non riguardava i magazzini e consisteva in maggior sviluppo di binari entro l'angusta area della stazione, visto che il servizio sempre più peggiorava, tennero nella sede della Camera varie sedute e, in seguito ad ampio studio della questione, il presidente, assieme all'on. Sindaco di Udine ed al vice presidente dell'Associazione dei commercianti del Friuli, spedì al Ministro dei Lavori Pubblici un telegramma, indicante i lavori e le riforme che la città concommemorava.

E' intendimento dei firmatari del telegramma di recarsi presto a Roma per raccomandare questi voti al Ministro Giannone. Saranno invitati gli onorevoli Deputati e Senatori del Friuli ad unirsi alla Commissione.

La Camera approva l'operato della Presidenza.

2. Ferrovia Motta-S. Vito. - In conformità al voto espresso dalla Camera, il Governo decise di costruire ambedue i tronchi di raccordo Motta-S. Vito al Tagliamento e Motta-Portogruaro.

3. Doppio binario Mestre-Udine. - Ricordati i precedenti voti della Camera perchè fosse costruito il doppio binario da Mestre a Udine, e visto che si stava iniziando la posa del secondo binario da Mestre a Treviso, la presidenza, ritenuto che tale fatto doveva considerarsi come l'inizio dell'intera opera, fece osservare al Ministro dei lavori pubblici che l'urgenza del doppio binario fino a Udine era tale da richiedere la maggiore sollecitudine nell'esecuzione, sia della tratta Mestre-Treviso, sia di quella da Treviso a Udine.

4. Mancanza di vagni. - Si reclamò quasi giornalmente al Governo e alla Direzione generale delle ferrovie per la mancanza di vagni, occorrenti al commercio e alle industrie.

5. Termine per ritiro delle merci. - Si insistette nel chiedere che non fossero soggetti al termine ridotto del ritiro delle merci gli abitanti dei paesi molto discosti della ferrovia.

La domanda fu accolta soltanto nei riguardi dei paesi distanti oltre cinque chilometri dalle stazioni omonime.

6. Stazione di S. Pelagio. - Si ottenne la fermata dei treni 2702 e 2709 alla stazione di S. Pelagio.

7. Fermate al disco. - Si reclamò alla Direzione generale delle ferrovie contro le giornaliere e lunghe fermate al disco che devono subire i treni della Società Veneta in arrivo alla stazione di Udine.

8. Stazione di Reana. - Si chiese la costruzione di un binario per le merci nella stazione di Reana del Reale.

9. Navigazione interna. - Si propose di modificare lo schema di progetto di legge per la navigazione interna, compilato dalla Commissione governativa, nel senso che, per la classificazione dei porti fluviali, fosse notevolmente ridotto il tonnellaggio, che dà diritto al contributo dello Stato.

10. Strada da Comeglians a Sappada. - Si appoggiò presso il Ministero dei lavori pubblici la domanda della Deputazione provinciale di Udine perchè lo Stato concorra nella spesa di sistemazione della strada da Comeglians a Sappada.

La grave caduta d'un muratore.

Stamane verso le ore 10, venne accolto d'urgenza all'ospedale civile, il muratore Pietro Passudetti d'anni 27, dal Rizzzi, per frattura del femore destro.

Il Passudetti lavorava sull'alto d'una armatura, quando, posto in fallo piede precipitò a terra.

I compagni di lavoro accorsero al raccolsero e lo trasportarono all'ospedale ove il medico di guardia gli prestò le prime cure, perciò lo fece, come dicemmo, accogliere d'urgenza nel Pio luogo. Ne avrà per un buon mese.

Una vecchia caduta nella roggia Muore entrando all'ospedale.

Ieri verso le 11,30 in piazza del Patriarcato, una vecchia certa Sofia Grignoso Harante, cadde nella roggia. Il facchino Leone Colle che in quel mentre di lì passava accorse in aiuto della disgraziata trasportandola a riva. Fattanto altra gente erasi avvicinata e visto il caso disperato, perchè la donna non dava più segno di vita, si recarono ad avvertire la P. S. e l'ufficio di vigilanza urbana. Sul luogo si recarono i vigili Piacenzotto e Pagoraro, la guardia di città ed il delegato Pizzani.

Con una vettura pubblica la disgraziata fu condotta all'ospedale. Mentre il medico di guardia, dott. Lol, si accingeva a prestare le cure del caso, la poveretta spirò.

CRONACA RELIGIOSA

Congresso Terziario Francescano in Udine.

Dunque giovedì 15 alle ore 10 si terrà nella sala maggiore del Seminario l'Ancongresso Terziario Francescano.

Tutti i Terziari sacerdoti e laici, uomini e donne vi son invitati più quelle buone persone cui i Parrocci credessero di dare la tessera di entrata.

Ciò che importa però è non tanto che da un dato paese vengano molti Terziari quanto che ne venga da ciascun paese in modo che tutte le nostre Congregazioni siano rappresentate. Ciascuna Congregazione mandi:

1. La statistica interna della Congregazione stessa.

2. La offerta in denaro della Congregazione (minimo una lira) il ricavato della tessera (10 cent. ciascuna).

Poichè l'adunanza si protrarrà dalle 10 alle 14 i Congressisti sono pregati di provvedere anticipatamente alle esigenze dello stomaco.

E S. Francesco ci benedica e ci assista col suo spirito.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».

AVVISO.

Anche questa campagna sono ben fornito di FAGUOLI e FRUTTA SECCA, per vendita all'ingrosso.

Udine, porta Pracchiuso
D. FRANZIL.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Grande Medaglia di Oro - Diploma e Croce di Onore, Vienna 1904 - Napoli 1906

la "TUTULINA"

Nome e Scatola depos. (albuminosa veg. omog. 0,04 0,07)

Alimento di prim'ordine per sani e malati, bambini e adulti

Polvere bianco-giallastra, inodore ed insipida

Si usa in acqua, o in qualunque cibo o bevanda 5 cucchiaini al giorno

Usata da tutti i Medici e Pediatra del mondo con immenso successo

Prof. A. Cardarelli, Direttore della Clinica Medica all'Università di Napoli scrive: Ho sperimentato la Tutulina nella Clinica da me diretta ed in molti miei allievi privati, e posso attestare che questo prezioso rimedio riesce utilissimo negli adulti e nei bambini con difficile digestione, rialzando l'attività nutritiva.

Prof. F. Fedi, Direttore della Clinica Pediatrica all'Univ. di Napoli - Ho adoperato la Tutulina nell'alimentazione dei bambini ed ho potuto riconoscere la sua ottima qualità come sostanza albuminosa vegetale, che ben si digerisce e riesce utilissima nelle turbate funzioni gastro-enteriche.

Prof. G. Galvani, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Univ. Parma - Comunicazione alla riunione della Soc. It. di Pediatria 1906 (si invia a richiesta la memoria originale)

Prezzo: Scatola di 5 gr. Lire 2,50, scatola da 125 gr. Lire 5 (franco di porto)

Letteratura gratis a richiesta con cartolina diretta alla Società Italiana della "Tutulina".

NAPOLI - 3, Giuseppe dei Grati al Corso 78-79 - NAPOLI

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbriccato con macchine d'invenzione della Cassa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

Ditta ENRICO MASON - Udine

Visitare il grandioso deposito pellicerie confezionate

TELEFONO 2-79

Grande Stabilimento Artistico
FRATELLI FILIPPONI
Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine
Telefono 3 06
Udine - Esposizione Campionaria Permanente Via Mania - Udine
Telefono 3 07

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignane, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, Barcis, eccc.
Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, Musano, Enemonzo, Socchieve ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRANCESCO MIGONE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 40 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

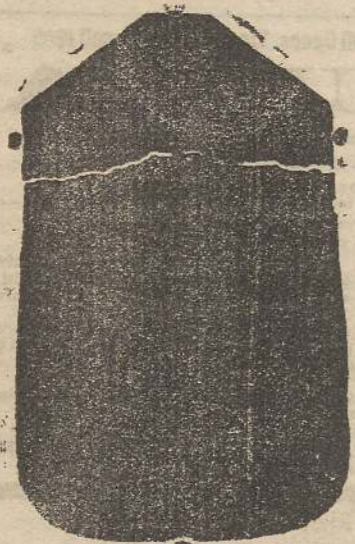
Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.



MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

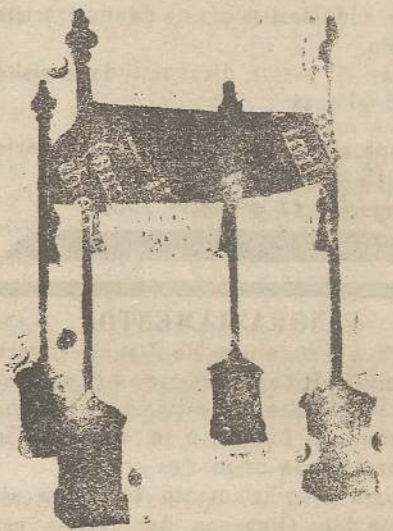
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisse, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padigioni per altare in seta, bourlette e coto Cingoli, Merli candidi per camici e cotto Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baidacchini . 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza — UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19 — Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI ed OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 35
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Portazigari (vera amora e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scerpe di

gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa e

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio